Anno XII (Abbonamento postale) Giovedì 23 Febbraio 1888 (Abbonamento postale) N. 46.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL SENATORE PECILE
che si fa elogiare dal *Diritto*.

Nel *Diritto* dell'altro ieri leggemmo un elogio al *Senatore Pecile* in simpatico connubio cogli *Asili infantili*. L'elogio è in data di Roma, 13 febbraio, con la firma di un E. P. P. cui non abbiamo l'onore di conoscere, il quale forse sarà, considerato l'incognito che ama conservare, il guardaportone di Palazzo Madama.

Ma se non è il guardaportone, sarà certo un usciere dell'alto Consesso, il quale per meritarsi ognora più le grazie del nostro *Senatore unico*, lo adula, lo vezzeggia, lo proclama (per darlo ad intendere a chi mai?) *oratore eminente*.

La *Patria del Friuli*, che sa essere superiore alle gretterie partigiane sì da narrare il bene anche se operato da' suoi graziosi avversarii, aveva già annunciato che il Senatore Pecile era stato eletto membro di una Commissione per la Legge sugli Asili da passarsi dal Ministero dell'interno al Ministero dell'istruzione pubblica. E diede pur un cenno telegrafico sul Discorso del Senatore, cui adesso viene a sapere ristampato in fascicolo, e mandato in giro, ad accrescere la vanità e la nomea dell'Autore.

A noi non pervenne quell'opuscolo, e non ci punge davvero vaghezza di cercare il Discorso del Pecile sui *Resoconti parlamentari*. Ci basta l'elogio del *Diritto* per dire due parolette.

Escludiamo affatto la quistione essenziale, quella ch'era oggetto della Legge. Per noi, *Giardini d'infanzia* ed *Asili infantili* sono la stessa cosa, tanto se posti sotto il Ministero dell'interno, come sotto il Ministero dell'istruzione. Quanto importa, si è che tornino di utilità alle classi sociali più bisognevoli.

L'articolo del *Diritto* proclama il Pecile quale il *più competente dei Commissarii*; però malgrado questa *competenza*, il Relatore della Legge conchiudeva in modo contrario da lui!

L'articolista del *Diritto* va strombazzando essere il Pecile *uno dei più autorevoli propugnatori del metodo Froebeliano*... forse per un fascicoletto edito e mandato in giro; quindi la parola del Pecile ha, dice l'articolista, un valore indiscutibile. Ma noi conosciamo troppo il nostro *Senatore unico*, per menare buona adulazione così sperticata. Tanto è vero che in Senato la parola del Pecile venne discussa, e da Colleghi, scusi, che valgono più di lui.

Noi non verremo qui a disputar sul sistema di Fröebel, dacchè sull'argomento esistono opere copiose in ogni lingua. Noi non possiamo essere sospetti di avversare i *Giardini d'infanzia*, dacchè alla fondazione in Udine del primo di essi contribuimmo col nostro obolo. Ma l'esperienza è fatta; utili per le classi agiate, non servirono alle classi popolari. Questo per noi è grave; e se noi peroriamo in favore degli *Asili infantili*, ci crediamo più devoti alla democrazia, di quanto sia democratico il Senatore Pecile.

E non è forse dell'on. Crispi la generosa proposta di provvedere all'*infanzia abbandonata*? Quindi moltiplicare gli *Asili*, ed in essi temperatamente usare il *metodo froebelliano*. Ma il *metodo* non è tutto il beneficio in quanto *educa*, bensì l'Asilo è *opera di carità*. Ma il Senatore non vuole capire ciò, nè capirà mai, perchè per *opere di carità* bisogna avere cuore, e talvolta allargare il cordellino della borsa.

Anche in Udine ai bimbi del nostro popolo giovò l'*Asilo* fondato in servili tempi da un buon prete, mentre dei *Giardini d'infanzia*, ripetiamolo, i più bisognevoli di educazione infantile non fruiscono.

Non accusi il Senatore Pecile di *inscienza* e di *patriotismo intempestivo* quelli, i quali non la pensano come lui, perchè potrebbe avvenire che altri gli torcessero contro gli argomenti stessi di cui più suole pompeggiare.

Quanto alla Legge in discorso, siano pur disciplinati e sorvegliati gli Asili; ma non è strano il dubbio che l'*ingerenza governativa possa turbare la beneficenza*. Anche in Udine abbiamo esempj di Istituti, utili alle classi povere e simpatici alla cittadinanza, i cui fondatori respinsero risolutamente ogni governativa ingerenza.

Del resto l'articolista del *Diritto* che mostra di saperla lunga riguardo le gesta del nostro Senatore Pecile, tanto da segnarlo come promotore e Presidente da dodici anni di una Società dei Giardini d'infanzia, non sa tutto. L'esimio Senatore è proprio sull'*abicì* che ha fondato, nell'èra novella di redenzione, l'influenza sua, e dai *Giardini d'infanzia* alle *Scuole comunali*, all'*Istituto tecnico* ed al *Collegio Uccellis*, in mezzo a Provveditori, Sopraintendenti, Commissioni civiche, Direttori, maestri, maestre e maestrine, si è creato certa aureola di alte benemerenze, che gli fruttarono la Commenda... e adesso l'elogio del *Diritto*.. cioè del guardaportone di Palazzo Madama. Ma possiamo dire, senza timore di errare, all'on. Senatore che v'hanno in Udine ed in Friuli uomini serii, intelligenti ed onesti, che del suo tanto affaccendarsi recano giudizio equo, e ben diverso da quello adulatorio del *Diritto*.

G.

Gl'italiani nella città di Buenos Ayres.
(Dalla Repubblica Argentina).

Uno sviluppo crescente si nota di giorno in giorno nella Repubblica Argentina. Ciò rende difficile il compito di valutare esattamente il valore delle proprietà, per la semplice ragione che esse si trasformano, si migliorano e per conseguenza acquistano sempre maggior valore.

I campi si dissodano e si coltivano a granaglie, quindi rendono di più del semplice prodotto pastorile; le città e le borgate s'ingrandiscono, si abbelliscono; le case si riedificano e quelle ad un solo piano terreno, sorgono come per incanto rifatte a due o tre piani e conseguentemente il valore della proprietà si raddoppia, si triplica a seconda delle riforme e dei miglioramenti introdottivi.

Questo movimento febbrile e generale, è giornaliero, continuo; quindi progressivo, incalcolabile.

Faremo del nostro meglio, attenendoci alle recenti statistiche pubblicate, per dare un'idea approssimativamente esatta sull'importanza della proprietà dagl'italiani posseduta nella capitale della Repubblica: e non in tutto lo Stato, essendo malagevole e quasi impossibile accogliere i dati generali, e relativamente positivi.

I quaranta isolati della prima sezione della Capitale, rappresentano:

Superficie	m. q. 485 657.80
Valore della proprietà scudi	34.768.700
Abitanti	15 011
Proprietari	977
Negozi in esercizio	2 079
Valore di ogni m. q. di terr. Scudi	92.30

Vediamo ora come questa proprietà sia ripartita, facendo osservare che il termine di paragone viene stabilito solamente tra gl'Italiani ed Argentini, non tenendo calcolo delle altre nazionalità che rappresentano una cifra di molto inferiore alla nostra, come si vedrà in seguito.

		Argentini	Italiani
Proprietari		705	172
Superf. del terreno	m. q.	356 430 55	27.752.76
Valore	Scudi	31.418.00	12 205.20

Bisogna considerare che La Plata e La Boca (che dopo la Capitale sono i due più importanti centri commerciali della Provincia) sono abitati generalmente da Italiani, i quali posseggono delle proprietà relativamente considerevoli: difatti se nella Plata vi sono mille e cento novantaquattro proprietari, quattrocento undici sono Italiani.

Data l'idea generale sulla proprietà edilizia degl'Italiani, è mestieri parlare diffusamente della loro proprietà commerciale, basandosi sopra i dati statistici riferentisi alla sola prima sezione della Capitale.

In questa sezione, come abbiamo detto esistono duemila settantanove negozi con un capitale messo in giro ascendente a 470.774.430 scudi.

Nei suddetti negozi sono impiegate cinquemila trecento trenta persone che percepiscono uno stipendio ascendente a scudi 4 031.812. Questi negozi pagano complessivamente, per imposta municipale o governativa, la somma di scudi 180.938, e sono specificati nel modo seguente:

	Num.		Capitali in giro
Italiani	302	Scudi	6,328,250
Argentini	139	»	8,192,100
Francesi	208	»	9,695,800
Spagnuoli	130	»	2,374,000
Inglesi	45	»	15,519,280
Tedeschi	46	»	3,042,100

Da questo specchietto chiaramente risulta che, se gl'Italiani occupano il primo posto per importanza numerica spetta loro il quarto posto per l'importanza del capitale messo in giro, e pagano relativamente meno di fitto, imposte e stipendi di quelli che pagano gli Inglesi, i Francesi e gli Argentini.

La proprietà edilizia posseduta dagli Italiani nella sola città di Buenos Aires, si calcola approssimativamente a quaranta milioni di scudi.

Esistono nella capitale Argentina undicimila cinquecento settanta negozi, di cui più di ottomila appartengono agl'Italiani.

Lo Stato percepì, nell'anno 1885, la somma di scudi 850 mila per imposte dirette ed indirette, e quelli italiani concorsero nella proporzione dell'82 per cento.

Nel solo Banco della Provincia vi sono 16 milioni di scudi, depositati dagl'italiani, senza tener conto di altre somme depositate nel Banco d'Italia, di cui parleremo in appresso.

Appunti africani.

Massaua - Saati, 10 febbraio.

Alcuni ufficiali inglesi della guarnigione di Suakim che, venuti qui per alcuni giorni, sono stati a visitare il nostro campo a Saati, ne sono tornati manifestando a tutti il loro entusiasmo per il contegno del nostro soldato, per lo spirito da cui sono animate le nostre truppe. Realmente le parole lusinghiere degli ufficiali inglesi, sono meritate dai nostri soldati, i quali, in pochi giorni, fino dalle prime quarantott'ore, hanno trasformato Saati e le colline che circondano quella che dà il nome alla posizione, in un vasto campo trincerato, e non contenti di fare tutto quello che riguarda le fortificazioni che è in certo qual modo il lavoro necessario, urgente, hanno lavorato altresì intorno agli accampamenti, facendo le strade e stradicciuole di comunicazione fra un battaglione e l'altro, adoperando quattro arbusti e delle stuoie per fare una capanna che serve loro di riparo nelle ore calde, e in qualche campo hanno improvvisato delle piccole siepi intorno agli attendamenti. E tutto questo con una forza disponibile nelle compagnie relativamente piccola, perchè il servizio, anzi i servizii giornalieri, solo essi, portano via un discreto numero di soldati.

In Africa una delle questioni più importanti è sempre quella dell'acqua. A Saati, se ne è trovata una quantità relativamente abbondante in quattro o cinque grandi pozzi scavati dal genio; malgrado la quantità enorme che se ne consuma da parecchi giorni, non si è veduto abbassare il livello di questi pozzi. Si sono messi in opera anche dei pozzi Northon nel letto del Dessert, ed hanno dato discreti risultati. Forse la quantità trovata fino ad ora basterebbe ai bisogni della truppa, ma bisogna por mente che una grande quantità è necessaria per gli animali. Per non correre il rischio di veder scemare la quantità d'acqua che i pozzi danno, ora specialmente che comincia il caldo a farsi sentire, è stato adottato il sistema di farne venire una certa quantità da Massaua, che vien portata in ferrovia fino all'Amasat, e che dalla ferrovia dell'Amasat in botti vien portata ai campi da colonne di cammelli e di muli, condotta questa dai nostri soldati, e dagli indigeni e dagli babbs (scortati dai carabinieri) quella dei cammelli.

L'acqua che viene da Massaua è più specialmente destinata per bere. L'acqua trovata a Saati ha una temperatura abbastanza bassa, e da questo punto di vista sarebbe anzi più gradevole; ma, sebbene non contenga sostanze dannose alla salute, i sali magnesiaci le danno un sapore poco gradito.

A quelli che credono si possa da un giorno all'altro prendere la determinazione di mandare in Africa delle altre forze o di far marciare molto innanzi quelle che ci sono, bisognerebbe far vedere che cos'è la strada dalla stazione dell'Amasat al campo di Saati in questi giorni. Le truppe non sono che a pochi chilometri dalla testa di linea della ferrovia, eppure tutti i cammelli acquistati e i muli che si hanno bastano appena appena a fare il servizio giornaliero per l'approvvigionamento, regolato con molto ordine e con molta esattezza. Figuratevi quanti animali ci vorrebbero per far marciare in avanti delle truppe che dovessero per necessità evidente portare tutto con sè l'approvvigionamento, non di un solo, o due o tre giorni, ma almeno di parecchie settimane!

Meno male che da domenica o lunedì in poi questo servizio sarà alquanto facilitato, perchè sarà attivato l'esercizio di un altro tronco della linea ferroviaria, e Dogali diventerà la stazione limite, per ora.

Un «crac» di 4 milioni a Messina.

La casa bancaria *Francesco Melardi e figli*, di Messina, ha rassegnato il proprio stato ai creditori.

Si tratta di un passivo di circa quattro milioni.

Fra i principali creditori è stata deliberata una liquidazione, da cui si spera di salvare ancora un 50 0|0.

Il compito della liquidazione è stato assunto dalla Cassa di risparmio Principe Amedeo, pure di Messina.

Sul conto della Banca dissestata circolano voci assai sinistre. Nelle sue casse non si rinvennero che 600 lire in biglietti falsi e pochi scudi.

La città è oltremodo impressionata per questo dissesto, che prevedesi avrà funeste conseguenze.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 6

UNA SFINGE
DELLA VITA MONDANA

III.

Gastone De Bois d'Arci non era più giovane nello stretto senso della parola, ma l'amor della vita teneva sempre desto in lui l'umor giovanile. Possedeva vistoso patrimonio e ne usava generosamente. Copriva al ministero degli esteri un posto distinto.

— Questa mia condizione m'illude, soleva dire scherzando: credo di esser buono a qualche cosa.

In fondo, Gustavo lavorava e lavorava bene. Sotto gaie parvenze, nascondeva uno spirito serio, per indovinare il quale bisognava conoscere assai bene il personaggio. Al contrario di certuni — e son molti — che fanno pompa di qualità che non hanno, Gastone metteva il massimo impegno nel dissimulare quelle di cui realmente andava fornito.

L'origine dei popoli, le diverse fasi della loro storia dal punto di vista diplomatico, le varie loro risorse, le affinità delle rispettive legislazioni, erano per la sua mente curiosa oggetto di studii continui. Nessuno meglio di lui conosceva le più ardue questioni, e meglio si avvicinava al modo di risolverle logicamente. Certo, poteva far rapidi passi nella carriera se un affetto soverchio alle proprie abitudini non l'avesse trattenuto a Parigi, dove l'urto delle passioni e degli uomini produceva, secondo lui, effetti psicologici di ben maggiore importanza che altrove.

Tanto bastava alla sua ambizione, alle sue mire.

Amantissimo de' viaggi quand'era sulla ventina, contava egli pure le sue ore di follia e non le rimpiangeva, anzi dolevasi della loro fugacità.

Qualche rumore circa le sue avventure e le sue prodezze s'era diffuso nel bel mondo: lui però non ne parlava. Se lo interrogavano a proposito, si contentava di sorridere.

— Avviene dei ricordi come delle boccette d'essenza quando le tocchiamo, soleva ripetere: se il profumo dell'essenza aderisce alle nostre dita, dimentichiamo subito la forma e il colore della boccetta.

Quanto al fisico, Gastone aveva una fisonomia molto espressiva, il sorriso intelligente, la taglia flessibile, il gestire disinvolto.

Era un po' calvo, ma questo difetto nulla toglieva alla correttezza del volto.

Un sorriso di soddisfazione socchiuse le rosee labbra di Odetta quando, nello svegliarsi fresca e riposata, si ricordò del colloquio avuto la sera innanzi con Gastone.

Di un nuovo elemento rinvigorivasi la sua esistenza: forse non ne sentiva estremo bisogno, ma non le dispiaceva di gustarne le delicatezze, di conoscerne le emozioni.

Soltanto, le avrebb'ella conosciute?

Quel linguaggio infiammato, penetrante, che colpisce soavemente l'orecchio, e dolcemente ferisce il cuore, potrebb'ella imitarlo? Saprebbe ripeterne le magiche sillabe?

Un sorriso d'incredulità le rischiarò improvvisamente la faccia.

— E pertanto, mormorò, l'aspetto! Nè l'aspettare fu vano.

Alle quattro del pomeriggio, Gastone presentavasi ad Odetta, e cominciava subito l'attacco colla solita cantilena amorosa cui tante bocche hanno ripetuto, che tante lagrime ha provocato e tante delusioni: sempre però e da tutti rimpianta quando più non si è in grado di ripeterne l'aria e le parole.

Odetta l'ascoltava, mentre la mano posava ad intervalli inerte sul trapunto.

In certi istanti, come una nube d'oro le passava davanti gli occhi: allora, scuoteva leggiadramente il capo quasi approvando le frasi di Gastone e un sorriso carezzevole erravale sulle labbra; come un dilettante che mostra di assaporare la squisita perfezione d'un canto la cui melodia gli sembra originale.

Si applaude l'artista dopo una scena abilmente sostenuta: così, quando Gastone terminò la sua canzone in prosa, Odetta gli stese la mano, quella mano che, brutta per lei, gli altri trovavano adorabile.

— Mi pare che lei sia sincero, gli disse, mi pare che non mentisca pel solo gusto di adulare una donna e di cattivarsene le grazie. Trovo in lei quel dubbio, quel modo di esprimersi che i poeti affibbiano agli innamorati. Però, un'altra cosa piacemi ancor meglio: lei non mi ha chiesta la mano, e con ciò si cava dall'ordinario e dal volgare.

— Ah, se osassi!..

— Se ne guardi bene, mio caro... Ho una piccola illusione: che i miei cento mila franchi di rendita, non entrino affatto nei suoi progetti amorosi. Me la lasci, dunque, questa illusione: la proposta d'un contratto guasterebbe tutto...

— È inteso: non gliene parlerò, eppure...

— Eppure niente. Non vada più in là... Chi sa? io amo ripetere di tutte le cose: e *chi sa*? dico anche a lei. Forse potrei esser io la prima ad invitarla di passare dal mio notaio... Ma per ora lasciamo dormire la questione del matrimonio.

— Lasciamola pure, fece allegramente Gastone.

Si convenne tacitamente che Gastone vedrebbe Odetta ogni giorno.

Ei non sapeva spiegarsi quanto provava in cuor suo al momento di lasciarla.

La speranza più che tutto, ma in fondo a questa c'era il dubbio con un misto d'amarezza e di gelosia che non gli accordava un'ora di pace.

E' vero però che non avrebbe dati questi tormenti per tutta la felicità del mondo, di un mondo dove non avesse incontrato Odetta.

Talvolta una parola di lei lo trasportava come fuori di se stesso: c'erano dei momenti in cui una sua occhiata lo affascinava. Ma, in fatto, la felicità di Gastone era tale che un saggio non la avrebbe augurata al suo più accanito avversario.

E in certi istanti gli sfuggivano dalle labbra frasi sdegnose di una violenza mal repressa, ch'esprimevano al vero il risentimento del cuore.

— Come! Lei si lagna, gli disse Odetta una sera: eppure il più felice è lei! Non si sente l'animo senza tregua agitato da mille emozioni, da mille sorprese? Questa è la vita... Invece di me che avviene? Passeggiate, musica, romanzi e nient'altro. Se il cuore talvolta mi batte più forte, lo debbo a lei; ma nessuna mi fa provare delle emozioni che sconvolgono il suo. Faccia in modo che i tormenti, contro cui si ribella, si riversino tutti su me: le dirò allora che non ha perduto il suo tempo...

Tali paradossi strappavano un amaro sorriso a Gastone, che non sapeva capacitarsi di essere il più felice dei mortali come gli voleva far credere l'amica.

Per quanto di giorno in giorno acquistasse nell'intimità di lei, non sapeva penetrare nei difficili meandri del suo strano carattere.

(Continua).

Il viaggio di circumnavigazione della « Staffetta. »

—

L'isola di Fernando-Po.

(Dalla *Gazzetta Piemontese*.)

Fernando-Po, 29 dicembre.

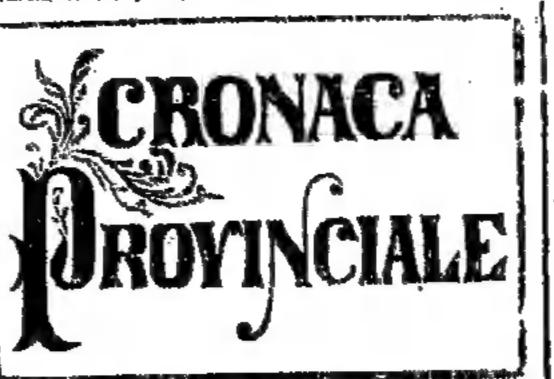
Anche noi abbiamo celebrato come meglio ci fu possibile le feste natalizie. La sera della vigilia si è fatto l'albero di Natale, ed ogni marinaio ha avuto in dono un piccolo oggetto utile, come, per esempio, una spazzola, un asciugamano, un pezzo da cinque franchi ecc.; il tutto offerto dal comandante e dagli ufficiali. Nel giorno di Natale l'essere in porto permise ai marinai di modificare alquanto l'ordinario del rancio ed agli ufficiali di poter avere il comandante alla loro tavola. Questi, al mattino, dopo l'ispezione, ha rivolto all'equipaggio nobili parole, dicendo essere la vita del militare dura, durissima e faticosa, e di pochi compensi materiali quella dei marinai; ma dover essere a tutti argomento di soddisfazione morale grandissima la coscienza di aver fatto il proprio dovere. Conchiuse invitando l'equipaggio ad associarsi a lui nel grido di: *Viva il Re!* grido che uscì unanime da tutti i petti e da tutti i cuori.

Come già vi ho scritto, siamo qui giunti la mattina del 25 corrente. L'isola di Fernando-Po fu scoperta nel 1471, regnando Alfonso V, dal nobile portoghese Fernão-do-Poo, che le diede il suo nome. Essa appartiene ora agli Spagnuoli, grazie al trattato del 24 marzo 1778, in virtù del quale essa fu cambiata con quella della Trinità sulla costa del Brasile. I nuovi possessori tentarono di fondare uno stabilimento col costruire un forte sulla costa est dell'isola; ma essi abbandonarono ben presto questo disegno, e l'isola rimase in potere degli indigeni fino al 1827, epoca in cui la Spagna autorizzò gli inglesi a crearvi uno stabilimento per l'approvvigionamento delle navi inglesi che davano la caccia ai negrieri, e destinato al tempo istesso a diventare il centro delle operazioni di una Compagnia d'Africa. Il capitano Owen, incaricato di fondare questo stabilimento, scelse sulla costa nord, come il punto migliore per posizione ed ancoraggio, la baia di Santa Isabella, dove appunto siamo noi alla fonda. Gli inglesi cominciarono subito dei lavori considerevoli, e seppero in breve prendere tanto piede che ancora oggi la lingua che i negri parlano e capiscono meglio è appunto la lingua inglese. Ma nel 1843 le Cortes essendosi inquietate di tale occupazione, il Governo spagnuolo domandò l'evacuazione dell'isola, che fu subito effettuata. Il che è stato certamente un grave danno per gli indigeni. Gli Spagnuoli poi hanno occupato Santa Isabella; ma quantunque la loro bandiera sventoli sull'isola, essi non la possiedono che nominalmente, non avendo potuto penetrare nell'interno, dove vive un numerosa tribù indigena indipendente.

L'isola è evidentemente di formazione plutonica e pare essere, in uno colle altre tre del golfo di Biafra, effetto di uno stesso commovimento tellurico. Una catena di montagne la traversa in quasi tutta la sua lunghezza, ed è dominata dal magnifico picco di Fernando-Po, alto 3108 metri e nascosto quasi sempre nelle nubi. Dicesi che con tempo chiaro sia visibile a cento miglia in mare. A noi, stante l'atmosfera brumosa, non ci venne fatto di vederlo che ad una ventina di miglia. L'isola è coperta da fittissime foreste dove cresce una gran varietà di alberi, molti dei quali sono preziosi per il commercio e le costruzioni. Vi si trova, fra gli altri, la palma, la quercia d'Africa, l'ebano, il *lignum-vitae*, una specie di campeggio giallo, l'acajou ed il così detto legno di ferro. Alla costa vedonsi specialmente palmizi ed i cosidetti *alberi del cotone* dello Siam, che rassomigliano, visti in distanza, alle vele bianche di una nave. Alcuni di questi alberi sono veramente giganteschi, misurando fino a 45 metri dalla base ai primi rami. Io ho visto una canoa lunga circa 25 metri, scavata in uno di questi tronchi. Durante la stagione secca sono coperti di liane che vanno dall'uno all'altro a festoni. Il terreno è formato da una terra argillosa e rossiccia riposante sopra uno strato di grès e lava; la canna da zucchero vi nasce allo stato selvaggio, e gli ignami, che sono, a quanto dicesi, i migliori dell'Africa e formano il principale nutrimento degli abitanti, vi crescono abbondantissimi. Disgraziatamente però il clima è molto malsano; i migliori mesi sono quelli in cui soffia l'*harmattau*, che, dopo la stagione delle pioggie, purga l'atmosfera dei miasmi generati dall'umidità. Esso soffia in dicembre, gennaio e febbraio.

Noi, per precauzione, si distribuisce ogni mattina una piccola dose di chinino all'equipaggio, e nessuno qui a bordo ha mai avuto il più piccolo mal di testa. Gl'indigeni dell'isola portano, come tribù, il nome di *Adeyah*, ma individualmente fra loro si chiamano *Boubi*, nome sotto il quale sono designati dagli europei. Essi appartengono ad una razza particolare, ed il loro aspetto fisico non chè il loro linguaggio differiscono da quelli dei loro vicini del continente, benchè ne abbiano conservati i costumi e le superstizioni. Sono di carattere sospettoso e non amano il contatto dei bianchi, verso i quali però si mostrano ossequiosi e quasi timidi, quantunque siano ben fatti e forti. Hanno la pelle di un nero tendente al rossiccio; amano dipingersi il corpo con ocra gialla e rossa; eccezion fatta di un piccolo perizoma di foglie, vanno tutti, uomini e donne, completamente nudi, portando come ornamento collane di perline di vetro, conchiglie, denti, ecc. Abitano in capanne miserabili. Gli abitanti di Santa Isabella sono però assai più civilizzati e vanno vestiti, alcuni anche con pretese di eleganza. Essi non sono indigeni dell'isola, ma bensì schiavi liberati dagli incrociatori inglesi. Professano la religione cristiana e sono dediti a qualche piccola industria; coltivano frutti, ignami e patate. Ma ciò che sembra costituire la loro importantissima occupazione è il ballo, e giorno e notte noi sentiamo continuamente il rullo del tamburo, che serve loro da orchestra. La sera stessa di Natale sono naturalmente andato a far un giro per il paese con alcuni colleghi, ed abbiamo avuto agio di assistere ad un ballo che, a quanto ci fu detto poi, era fatto in odio ai bianchi.

Uno di questi negri, posto al centro di un circolo formato da una quarantina di persone, raffigurava il diavolo che veniva per mangiarsi i negri e ne era scacciato. Per rappresentare la parte di demonio egli s'era tinta la faccia di bianco, giacchè i negri ritengono, e forse non a torto, che il diavolo sia bianco, e si era messo in testa un lungo cappello rosso, di forma conica e terminato con un grosso ciuffo. Aveva una giacca rossa ed una veste fatta di foglie di palma a strisce e grande come una *crinoline*. Eccitato dalla melopea monotona degli astanti, che, uscendo a turno dal circolo, fingevano rincorrerlo con una scopa, ed entusiasmato forse dalla nostra presenza, si diede a danzare con contorcimenti e salti scimmieschi da non potersi facilmente descrivere. Finalmente si pose a girare sopra se stesso con una velocità sempre crescente, presso a poco come i *dervisch* giranti in Turchia, fino a stramazzare per terra come fulminato. Intanto gli altri, come invasati da una pazza gioia, cantavano sempre affrettatamente saltabeccando freneticamente sul posto. Gli altri balli di questi negri sono specie di quadriglie ballate anche cantando al suono di un tamburo. Le donne da una parte, gli uomini dall'altra, fanno mille contorcimenti col corpo e specialmente colle anche ripetendo sempre le stesse tre note *a solo* di fantasia, girando come una trottola, saltando sopra una gamba sola, ecc. Intanto il suonatore di tamburro, a cavallo sul suo strumento, suona freneticamente ed istancabilmente colle mani e coi piedi. Ciò dura, come dissi, tutta la notte e gran parte del giorno; non vi è spesa di lumi perchè alla illuminazione pensa la luna, e di rinfreschi non si sente il bisogno.

La sera di Natale siamo andati a far visita ai missionari spagnuoli, che hanno qui una piccola chiesa ed una scuola. Si mostrarono lietissimi dell'atto di riguardo usato loro. Erano in mezzo ai loro allievi, cui facevano cantare un inno religioso a piena orchestra, la quale era formata da un armonium suonato da un frate, da un flauto di canna, *tenuis avena*, da un triangolo, da un tamburo negro e da un *putipù*. Ogni strumento suonava per conto suo, cercando di dominare gli altri; immaginate che armonia! Il *putipù*, per chi non lo sapesse, è uno strumento molto usato a Napoli, dove viene appunto chiamato così e dove fu forse portato dagli spagnoli. È formato da una vescica tesa sopra una zucca e traversata da un bastoncino, che, mosso su o giù, dà un suono poco gradito. I missionari vennero all'indomani a restituirci la visita in compagnia dei loro allievi, ai quali ogni nostro oggetto riesciva meraviglioso. La loro felicità toccò l'apice quando li regalammo di vecchi bottoni d'uniforme. Abbiamo cercato di trattare i missionari come meglio si poteva, ed essi, in segno di riconoscenza, ci hanno fatto dono di alcuni pezzi di cioccolatte fabbricato da loro con cacao raccolto nell'isola e che non ha nulla a che fare con quello di Moriondo e Gariglio. A Santa Isabella esiste una chiesa metodista con pastore inglese, il Governo spagnuolo essendo venuto a consigli più liberali di quelli che lo avevano spinto nel 1845 a sfrattare i missionari evangelici. Noi stiamo ora rifornendoci di una parte di carbone, lavoro che procede con lentezza grazie all'indolenza di questi negri. Ad ogni modo la mattina del 31 noi partiremo per Cameroon, interessante colonia germanica sorta da poco tempo sulla costa di rimpetto a Fernando-Po. Vi faremo il capo d'anno, ed io procurerò di scrivere quel maggior numero di notizie che mi sarà possibile raccogliervi. E frattanto state sani.

Cronaca dei fallimenti.

Pordenone, 21 febbraio.

Si chiusero le verifiche nel fallimento *De Marco Osvaldo*, di Maniago, girovago, coll'ammissione di 19 creditori per un complessivo importo di L. 10'838.18.

Un solo credito per L. 769.06 non venne ammesso.

L'inventario dà un attivo di L. 5128 29, a formare il quale concorrono merci e crediti per L. 2939.37.

La principale causa determinante questo fallimento è stata la chiusura dell'opificio della Società coltellinai di Maniago, per il qual fatto venne a mancare quasi totalmente il giro del denaro e quindi l'incasso dei crediti.

Note Pordenonesi.

Pordenone, 22 febbraio.

Domenica, cosa nuova pegli annali della Società operaia, si dovette rimandare l'assemblea. Mi si vuol far credere trattarsi di questioni personali. Vorrei non fosse vero, e se al caso vi fosse qualche mal inteso nel grembo sociale, credo sarebbe desiderio di tutti di non dar credito a certe chiacchere senza valore che i soliti *pesca in torbido* pongono in giro a danno del sodalizio. A domenica, seconda convocazione, sono certo che i ben pensanti per l'utile dell'Istituzione, sapranno porre d'accordo i dissidenti.

Fra giorni, in unione ad altri colleghi rappresentanti le Provincie del Veneto, parte per Roma l'egregio Deputato Provinciale ing. Damiano Roviglio, onde perorare presso il Ministero, Senato e Camera la grave questione sulle Opere Idrauliche delle singole Provincie. Sono certo che Roviglio, con la sua competenza, saprà tutelare validamente gli interessi della Provincia.

Fra giorni, vengo assicurato, si terrà riunione pelle Cucine economiche. Una parola di elogio agli egregi Promotori.

B.

Cacciatore disgraziato,

Coseano, 20 febbraio.

Trentino Giuseppe di Luigi, d'anni 27, di qui, reduce non ha guari da Roma ove era occupato in qualità di fornaio, nelle ore pomeridiane di ieri si armò di fucile e recossi per la campagna più per scopo di diporto che per esercitare la caccia.

Trovatosi davanti a della selvaggina, mirò contro, il colpo partì e la canna, che era un vecchio e diroccato arnese, spezzossi a metà in modo che il disgraziato cacciatore restò mutilato alla mano sinistra.

Condotto subito al vicino aspitale di S. Daniele, ha dovuto sottostare al taglio delle dita: anulare e mignolo.

È questo un fatto di più per consigliare i dilettanti della caccia ad avere prudenza e a non armarsi mai di schioppi mal sicuri.

Il tempo in Carnia.

Tolmezzo, 22 febbraio.

Abbiamo avuta un'altra nevicata che ha principiato nella notte di Domenica, ed ha durato — salvo brevi interruzioni — per l'intere giornate di Lunedì e Martedì, coprendo la terra in misura oltremodo abbondante.

La dama bianca a Tolmezzo ha raggiunta l'altezza di 68 centimetri: quelli di Paluzza, Comeglians, Forni Avoltri, Sccchieve, Ampezzo, Forni di Sopra, Forni di Sotto, ne hanno avuta la media di un metro e mezzo.

Per due giorni siamo stati privi di qualunque notizia tanto d'insù quanto d'ingiù, senza posta, abbiamo avute interrotte in parte le comunicazioni telegrafiche ed interamente quelle coi paesi circostanti.

Finalmente oggi il tempo si è un po' rabbonito ed è da sperarsi che anche per questa volta sia terminata.

Giuste lagnanze.

Zuglio, 21 febbraio.

Da Paluzza a Tolmezzo vi saranno un quattrocento persone per aprire le strade ingombrate dalla neve — un metro e più, da oltre Arta in avanti; ma da Tolmezzo alla stazione per la Carnia, nessuno si dà questo pensiero, sebbene si debba ritenere che ben più importante sia quel tronco di strada in confronto del nostro.

Perciò vi prego stampare questa mia, che serva come di lagnanza di quanti specialmente hanno affari e si vedono danneggiati in causa della noncuranza verificatasi di sgombrare quella linea.

Rimboschimenti,

In attesa della legge sul rimboschimento, al Ministero d'agricoltura hanno pronti gli studii e i progetti particolareggiati di sistemazioni e rimboschimento di varie regioni, fra cui vi è quello del bacino idrografico del Tagliamento, e il dettaglio del primo tronco del suddetto bacino dalle sue sorgenti a Forni di Sopra.

Le opere d'arte di quattro categorie sono in tutto 50 e sommano a lire 12,039.48; i rimboschimenti pure di quattro categorie, sommano, compreso un orto forestale, a lire 59,081.40, e così in tutto a lire 71,130 88.

Vajuolo in Provincia.

Lo abbiamo a S. Martino di Rivolto, dove si è anche verificato qualche caso di vajuolo emorragico (vajuolo nero) seguito da morte. Furono chiuse le scuole e si praticano i sequestri d'uso: ma si vorrebbe che venisse chiuso anche il filatoio, tanto più che vi concorrono operaie anche di paesi contermini a S. Martino, e perciò vi è pericolo di una diffusione maggiore del morbo.

Echi della petizione.

Da Segnacco ci viene una dichiarazione, secondo la quale venticinque individui ritirano la loro firma dalla ormai famosa petizione clericale, adducendo che fu loro strappata per inganno dei collettori. Non volendo perdere spazio in certe lungaggini non pubblichiamo che i nomi:

Della Giusta Giovanni di Antonio, Gatti Giovanni, Zaniti Camillo, Noro Giuseppe, Missio Giovanni, Mareschi Gio. Batta, Mareschi Giuseppe, Dordolo Giuseppe, Mareschi Leonardo, Dordolo Antonio, Dordolo Domenico di Giovanni, Dordolo Domenico, Dordolo Giacomo, Visintini Giuseppe, Zoz Giacomo, Zoz Valentino, Zoz Domenico, Zoz Giovanni, Bernardis Giovanni, Della Giusta Luigi, Calig Giovanni, Gastaldo Valentino, Papatti Giovanni, Missio Giovanni fu Giuseppe, Pellarini Valentino

Oggi alle ore 2 pom. cessava di vivere

Anna Ferazzi Savani

nell'età di anni 79.

Il figlio Carlo e la nuora ne danno il triste annuncio ai parenti ed amici, dispensando dalle visite di condoglianza.

Mortegliano, 22 febbraio 1888.

Le burrasche di neve ai confini della nostra provincia.

(*Nostra corrispondenza*).

Auronzo, 22 febbraio.

In questi giorni cadde molta neve sulla nostra regione. La notte del 19 al venti fu tanta, che la mattina gli abitanti dovettero salire sui tetti delle loro case per isbrattarli dalla neve, essendochè altrimenti potevano temere disgrazie: la neve caduta in quella notte raggiunse l'altezza d'un metro!

Si vive sequestrati, perchè le comunicazioni sono interrotte.

Continue valanghe si staccano, specialmente in Val Comelico, dove c'è la via Nazionale, sempre minacciata per la ripidità dei monti laterali.

In Comelico superiore, poi, la neve ha l'altezza di due metri già nei paesi: Candide, Dosoledo, Casamazzagno; e sui monti, il doppio almeno, se non anche di più.

Si teme che succeda qualche disgrazia, massime in questi paesi.

Oggi nevica ancora!

Dalla vicina Austria.

(*Nostra corrispondenza*)

Feistritz an der Drau, 21 febbraio.

Si credeva che il crudo inverno avesse cessato; ma ora che vi scrivo, son due giorni e mezzo che nevica del continuo e l'altezza raggiunta dalla neve è di cinquantacinque centimetri; ed ora presente nevica della più buona.

Per quella povera gente, che lavora fuori all'aria e che si compiacque un po' troppo, nella state, del piccolo di birra; la va male ora; e si può dire che hanno ben purgato i loro peccati, giacchè in causa del prolungato e burrascoso inverno non hanno da lavorare e devono soffrire la fame ed il freddo...

Tutti i treni sono in ritardo.

— Vi ho altre volte intrattenuti del Bersaglio che qui in Feistritz ci divertiva, appunto durante l'inverno.

Quest'anno, niente. Il direttore ha dato fallimento — non già per il giuoco del bersaglio, ma per gli affari del suo commercio. I suoi creditori riceveranno appena l'otto per cento. Il giuoco delle carte è stata l'ultima rovina del proprietario del Bersaglio: in meno di tre anni, ha distrutta una sostanza di sedici mila fiorini! *Un abbonato.*

Dai confini Austro-Ungarici presso Brodi.

(*Nostra corrispondenza*)

Una banda composta di circa 40 uomini cosacchi oltrepassarono il confine volendo depredare quei contadini. Vennero dagli austriaci attaccati, e la zuffa durò circa due ore. Due militi austriaci e tre gendarmi rimasero morti; dei cosacchi 7 morti e 4 feriti, più fatti prigionieri 12.

Si vede che i russi non vogliono proprio attendere la primavera, ma bensì esercitarsi quanto prima con le loro scorrerie e depredazioni.

I cosacchi del Don non sono assoldati dal Governo, ma in quel paese che ha la disgrazia di acquartierare simile gente, le popolazioni devono mantenerli di vitto e di foraggi, e quando poi partono, lasciano di loro brutta memoria con lo svaligiare le case e con lo padronirsi del bestiame che serve loro di mantenimento durante la marcia fino alla nuova stazione.

Sia o non sia prossima la guerra, intanto a Lemberg e nei contorni si fortifica e si fabbricano ingenti baracconi che servono per magazzini, alloggi, foraggi, stalle, forni per pane ecc. Trecento e più operai sono occupati in lavori di scavi di terra nei punti ove verranno eretti bastioni e fortini. La guarnigione ogni giorno si esercita in manovra con artiglieria. Insomma qui i cittadini attendono in breve lo scoppio di qualche fatto d'armi, con tutto che il discorso fatto da Bismarck sia stato pacifico.

Nei dintorni di Podwoloszisk venne questi giorni arrestato uno spione russo di cui ancora il nome non lo si conosce.

Fa molta sensazione negli esercenti il progetto della nuova legge sugli esercizi e chiusura degli stessi e l'aumento di dazio sulle bibite alcooliche.

Il prelibato liquore polacco (*Wutki*), l'acquavite, verrà a costare un fiorino al litro mentre ora in città costa 40 soldi e fuori di città 20 al litro. Che cosa farà il popolo basso che, dopo aver tutto il giorno lavorato, non ha altra bibita che la *Wutka* per confortarsi?

Il sabato la chiusura degli esercizi sarà alle 5 pom. e rimangono chiusi fino al lunedì venturo. Così pure in tutte le altre feste che incorrano, il giorno prima di esse alle 5 deve essere chiuso l'esercizio e rimanere fino al giorno dopo. Ogni esercente bisogna che sia guardingo perchè nel suo esercizio non sia preso un avventore dalla ubbriachezza, perchè incorre in multe esorbitanti ed anche lo si obbligherebbe a chiudere l'esercizio. Infatti qui non vogliono vedere gente troppo allegra e brilla, ed i giorni festivi devono essere santificati. Questa legge andrà in vigore in tutta l'Austria, esclusa l'Ungheria.

Giammai questo teatro dell'Opera è stato talmente affollato di spettatori come attualmente colle opere *Faust*, *Aida*, *Trovatore*, *Lucia di Lammermoor*, *Barbiere di Siviglia*, *Ernani*, *Marta*, *Lucrezia Borgia*, che danno i nostri distinti artisti (signori Viccini, Nolli, Jeranimo, Masseo e le signore Emma Dotti-Ambrosi e Mansour, tutti italiani.

I giornali di questa Capitale unanimi fanno lode a questi bravi cantanti, specialmente alla signora Emma Dotti che è ricca di molto sentimento artistico e la cui voce è chiara e forte, sì che la chiamano la cantatrice per eccellenza. Leopoli fa lode a quel Direttore di aver scritturato una Compagnia sì buona e desidererebbe che molto tempo qui si fermasse, entusiasta nel vederli in iscena.

Una bella scenetta ad una predica.

Successe a Bologna, nella Chiesa di S. Petronio, ove vi è un sacerdote che fa le prediche del quaresimale.

Ieri, nella sua predica, toccò soggetti di cui in questi giorni si parla su per i giornali; il fatto sta che alcuno degli ascoltanti si accese, e mentre il predicatore era sulla fine, si udì una voce che gridò:

— Voi avete fatto l'inquisizione! Voi avete ucciso Giordano Bruno!

Era certo Giovanni Neri, falegname, e con lui certo Angelo Merigi, calzolaio, il quale si profferse di discutere col prete:

— Sono pronto a discutere! Si provi.

Guai per loro se non fossero arrivate le guardie!

I fedeli che tutt'intorno stavano devotamente ascoltando, avevano già afferrato le sedie per percuotere i due sacrileghi interruttori.

Le guardie però sottrassero in tempo i due malcapitati ai furori dei devoti, e li condussero in Questura.

Gli interruttori della predica furono arrestati, e, giudicati per citazione direttissima, furono condannati a cinque giorni di arresto.

Senza laringe.

I giornali riportarono di questi giorni dal *Figaro* la notizia che in Francia vive un uomo al quale fu fatta l'operazione della laringe, che fa l'oste, sta bene, beve e fuma come un turco.

Anche in Italia, a Miazzina, c'è un uomo senza laringe.

Vive da oltre 13 anni, gli fu esportata la laringe, il dì 6 febbraio 1875, dal Bottini di Novara e fu la prima asportazione di laringe eseguita in Italia (la quarta in Europa).

L'individuo era stato d'urgenza operato di tracheotomia da un piccolo chirurgo della Valle intrasca, che poscia gli distrusse un tumore sarcomatoso nella laringe, tumore però riprodottosi dopo poco tempo, e fu cagione che il Bottini s'appigliasse alla misura radicale della asportazione laringea.

D'estate, l'italiano senza laringe, che fa il procaccia, dopo il servizio postale, va a tagliare fieno. Dal tempo dell'operazione non ha mai sofferto tosse, malgrado il faticoso servizio giornaliero di portalettere da Trebaso a Miazzina (altezza metri 800). Si chiama Resmini Carlo.

Si annunzia dal Congo che una grossa spedizione sia partita per Yambuga, alla ricerca di Stanley, che si ritiene perduto.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 22-2-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 23 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	740.4	740.2	741.8	742.9
Umidità relativa	77	63	64	70
Stato del cielo	q. cop.	copert.	copert.	misto
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	E	SE	SE
Vento (velocità chi.)	0	7	7	6
Termom. centigrado	2.4	6.0	3.7	2.6

Temperatura massima 6.9 | Temp. minima
» minima — 0.4 | all'aperto — 1.3
Minima esterna nella notte — 1.2

Ai cortesi soci di Udine.

Come di consuetudine, l'Esattore della *Patria del Friuli,* cominciò a questi giorni il suo giro per raccogliere il prezzo dell'associazione.

L'AMMINISTRAZIONE.

Dei deputati friulani

intervennero ieri ai funerali del collega Medoro Savini, gli onorevoli Cavalletto, Chiaradia, Doda e Solimbergo.

Elezioni commerciali.

Nei locali della Camera di commercio, presieduta dal Commissario regio sig. Antonio Masciadri, si tenne questa mattina la seduta già annunciata per la scelta dei *preferibili.*

Pochi gli intervenuti; quindi dopo avere il signor Masciadri accennato al criterio di *preferibilità,* tutto finì con una scorsa alla Lista elettorale del Comune di Udine e col designare alcuni nomi tanto nuovi che scelti tra gli ex Consiglieri.

Riguardo ai candidati che potessero in certo modo rappresentare i principali distretti, si conchiuse col limitarne il numero, ricercando, per quanto fosse possibile, di averli anche questi domiciliati in Udine, eccettuando qualche importante Distretto, che mandava già alla Camera Consiglieri intelligenti e zelanti.

Società stenografica.

Ricordiamo ai signori soci che questa sera alle ore 8 avrà luogo nella sede sociale l'assemblea generale ordinaria (in seconda convocazione) con l'ordine del giorno già loro diramato.

Teatro Sociale.

Molti applausi ieri a sera a tutti gli attori della Compagnia drammatica Falconi per l'eccellente esecuzione della *Dionisia* di A. Dumas.

La signora Teresa Boetti-Valvassura, interpretando il carattere della protagonista, ne fa una vera creazione, tale da non temere alcuna rivale. Nella scena culminante del terz'atto con Andrea, la signora Boetti spiega una potenza tale di passione da soggiogare addirittura il pubblico, che per forza deve palpitare e fremere con l'artista.

Il sig. Ettore Paladini fu un ottimo Andrea, ammirandosi in lui un'inappuntabile naturalezza di recitazione e giusta estrinsecazione dei caratteri senza mai ricorrere a quegli ormai vieti mezzi con cui facilmente e pur senza merito si cava un facile applauso.

Il signor Carlo Rosaspina, s'è addimostrato ieri a sera un buonissimo artista, castigatissimo ed intelligente.

Molto bene, come sempre, la signora Adelaide Falconi, ed i signori Florido Bertini e Alessandro Parrini. N.

Questa sera, alle ore 8, si rappresenta:

La società equivoca
(Démi monde)

Commedia in 5 atti di A. Dumas.

Inesistenza di reato.

Nella udienza di ieri si svolse al nostro Tribunale il processo a carico di Capitanio Emilio di Udine, imputato di furto continuato qualificato, e di Culloni Nicolò di Moimacco imputato di ricettazione dolosa: in favore di entrambi fu dichiarato non farsi luogo a procedimento per inesistenza del fatto loro addebitato.

La petizione degli abitanti di Via Villalta.

Abbiamo ricevuto da autorevole persona un articolo, in appoggio di questa petizione che verrà presentata alle deliberazioni del Consiglio Comunale nella seduta del 29 corrente. Come si sa, gli abitanti di Via Villalta domandano che la porta rimanga aperta durante la notte e venga in essa riattivata la Ricevitoria del Dazio Consumo. Tale domanda è confortata da pratiche e serie considerazioni, opportunemente svolte nel sovra accennato articolo che pubblicheremo domani.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Provincia di Udine. — Distretto di Latisana.

Comune di Rivignano.

In seguito a rinuncia del dott. Antonio Mauro, è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo di questo Comune.

Il titolare godrà dell'annuo stipendio di lire 3000 nette, compreso l'indennizzo pel cavallo.

Avrà l'obbligo della cura gratuita di tutti gli abitanti del Comune che sommano a 3009 nel circuito di chilometri 5.

Le istanze, corredate a sensi di legge, verranno insinuate non più tardi del 15 marzo 1888.

L'eletto dovrà entrare in carica entro 15 giorni dalla partecipazione di nomina.

Rivignano, 19 febbraio 1888.

Il Sindaco
Gori Giacomo.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale.)

Bovini.

Udine, 23 febbraio.

Abbiamo poco da dire riguardo a questo commercio perchè gli affari della trascorsa settimana sono stati assai scarsi in causa del cattivo tempo.

Dei mercati settimanali della provincia si può dire non sia stato che quello di Cividale e anche questo fu abbastanza misero tanto per il numero dei compratori concorsivi come per quello dei venditori.

La situazione è rimasta quindi stazionaria anche per la carne macellata pel consumo della città ed i prezzi furono i seguenti al quintale e a peso morto:

Bovi I qualità	da L. 112	a 115
Vacche	» 90	a 92
Vitelli d'oltre 1 anno	» 70	a 72
» da latte	» 60	a 62

Foraggi.

In tutta la passata ottava non abbiamo avuto fornito di merce il nostro mercato fuori porta Poscolle che sabato: gli altri due furono nulli.

Vi era gran numero di compratori che per provvedere ai bisogni giornalieri dovettero assoggettarsi a pagare 10 a 20 centesimi al quintale più dei mercati precedenti.

Non crediamo però che questo sia un aumento duraturo, perchè, ad onta dell'annata scarsa di foraggi, se il tempo si mantiene bello, avremo ancora mercati ben forniti.

Ecco i prezzi quotatisi sul nostro mercato fuori porta Poscolle al quintale e per merce schiava di dazio:

Fieno di I.a qualità	da L. 6.75	a 7.50
» della bassa	» 5.40	a 6.—
Paglia	» 4.20	a 4.30
Erba Spagna	» 7.75	a 8.50

Vini.

Pochissimi furono gli affari conclusi in questo articolo nell'ultima ottava. I prezzi sono stazionarii e uguali a quelli accennati nella nostra antecedente rivista.

La maggior parte dei consumatori (osti) continua a provvedersi nelle cantine di quei possidenti dove in principio trovarono buone qualità di vino e, se non hanno fatto dei contratti, si adattano anche a pagare qualche lira più caro.

Nei vini nazionali non vi sono variazioni di prezzi e se si vuole un buon vino da pasto si deve pagarlo da L. 32 a 40 l'ettolitro.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco com. nuovo L.	10.75	a 11.80
» Giallone	12.25	» —.—
» Pignoletto	13.—	» 13.25
» Cinquantino	9.50	» 10.50
Frumento	16.50	» —.—
Segala	11.—	» 11.15
Sorgorosso	6.50	» —.—
Castagne al quint.	14.—	» 17.—

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo		Prezzo a peso morto
Suini	„	165	„ 148	„ —	—	K.110 0/0
Suini	„	200	„ 184	„ —	—	„ 118 0/0
Bovi	„	660	„ 350	„ 60	0/0	„ 118 0/0
Vacche	„	375	„ 165	„ 53	0/0	„ 106 0/0
Vitelli	„	60	„ 38	—	—	„ 80 0/0

Animali macellati:
Bovi N°. 18 — Vacche N°. 21 — Suini N°. 66 — Vitelli N°. 152 — Castrati e Pecore N°. 13 —

Gli abissini in ritirata.

Massaua 22 — Secondo notizie da fonte attendibile, Ghinda fu sgombrata affatto dai soldati di Ras Alula.

Ieri si trasportò a Saati la macchina elettrica che si manterrà per servire alla illuminazione dei lavori notturni nei forti, quando il caldo renderà incomodo lavorare di giorno.

Telegrafano all'*Esercito* da Massaua: Kantibai e i suoi irregolari tengono occupata Sabarguma, la stazione intermedia fra Ailet e Ghinda. Sabarguma è la posizione più elevata di Ailet, con acqua sufficiente nelle vicinanze.

Si dice che gli abissini guidati da Ras Agoz, marcino da Maltsada verso Gura e Halai, nelle cui vicinanze deve trovarsi la banda di Debeb.

Il giornale l'*Esercito* parlando delle intraprese africane, nota che è imminente il sopraggiungere dei forti calori, senza nessuna speranza d'una prossima soluzione; mentre in Europa più che mai si addensa il temporale. L'*Esercito* si preoccupa vivamente delle notizie sugli armamenti francesi alla frontiera italiana, oramai constatati, e sugli incidenti alla frontiera stessa.

La *Tribuna* risponde all'*Esercito* che i suoi allarmi contrastano stranamente con le assicurazioni pacifiche dell'on. Crispi.

Incidente alla frontiera franco-italiana.

Modane, 22. Una disputa è avvenuta la ultima notte di carnevale nel caffè internazionale, ove erano riuniti più di 200 italiani e francesi, fra cui il dottor Girolami, veterinario italiano, e il dott. Favre medico maggiore nel 157.o reggimento di linea francese.

Il Gerolami tentò di trascendere a vie di fatto contro il Favre, ma ne fu impedito dalle persone presenti.

Il Girolami potè uscire ed andare a casa ove però giunsero poco dopo un ufficiale in borghese con alcuni soldati che lo costrinsero a recarsi nuovamente al caffè a chiedere scusa. Ciò fece. Fu poscia consegnato ai gendarmi francesi che lo tennero in camera di sicurezza tutta la notte, e la mattina lo posero in libertà. Le informazioni date sul Girolami dalla stessa polizia francese sono ottime ed egli ha precedenti favorevoli.

In seguito a questo incidente il governo italiano ordinò immediatamente al Girolami di lasciare Modane e di recarsi a Susa ove attenderà le disposizioni che i suoi superiori crederanno prendere a suo riguardo. Siccome regna una certa agitazione a Modane, il governo italiano ha ordinato per misura di precauzione ai carabinieri di non uscire dalla stazione.

Inoltre Crispi a prevenire qualsiasi incidente alla frontiera propose ieri al governo francese di mutare contemporaneamente il personale italiano e il francese di servizio alla stazione di Modane.

Parigi, 22 Un deputato della Savoia annunziò a Falliers che lo interrogherebbe alla Camera sopra l'incidente avvenuto il 14 corrente a Modane per sapere se è stata avviata un'azione giudiziaria e perchè non siasi aperto un processo dal tribunale correzionale.

L'incidente non ebbe causa politica.

La Russia vuole la deposizione di Coburgo.

Mosca, 22. La *Gazzetta* pubblica il sunto della nota russa diretta alla Germania, Austria e Turchia. La nota dichiara che la Bulgaria, essendo causa di disordine per la pace europea, la Russia invita la Germania e l'Austria a consigliare al Sultano di dichiarare Coburgo usurpatore, e di chiedere la sua partenza.

Londra, 22 Il *Times* ha da Vienna: Kalnoky conferì con l'imperatore a Budapest circa le proposte russe relative alla Bulgaria.

Il corrispondente soggiunge: le proposte non sono serie, sono destinate soltanto a far guadagnare tempo alla Russia.

Il corrispondente dello *Standard* da Vienna dice che la risposta dell'Austria alla nota della Russia sarà evasiva come la nota stessa, domanderà allo Czar che designi un candidato alla successione di Ferdinando ed indichi i mezzi di impiegarsi per obbligare il principe ad abdicare. Insomma i presenti negoziati come i procedenti non sembrano avranno un risultato pratico.

Il corrispondente da Berlino del *Daily News* crede che Bismark userà della sua influenza per indurre l'Austria a fare delle concessioni alla Russia.

Il *Temps* afferma che tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino hanno ricevuto la nota russa chiedente l'azione collettiva presso la Porta per segnalare l'illegalità della presenza di Coburgo a Sofia.

Costantinopoli, 22. Giusta notizia da Filippopoli, il reggimento Siliewno ed una parte della guarnigione di Filippopoli ricevettero ordine di partire per Burgas. Dicesi che Burgas e Varna saranno fortificate. La Russia protesterà in tal caso, in base al trattato di Berlino.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Al Parlamento inglese si vogliono schiarimenti.

Londra, 22. (Camera dei Comuni). Dopo respinto un emendamento all'indirizzo, si è approvata la mozione di discutere la relazione sull'indirizzo.

Labouchere svolge un emendamento in cui esprime il desiderio d'essere informato se nessuna corrispondenza sia stata scambiata fra l'Inghilterra e l'Italia e contenga assicurazione costituente un patto obbligatorio pel governo inglese attuale nella eventualità d'una guerra fra la Francia e l'Italia, ovvero se simili assicurazioni date sieno comunicate alle Camere.

Labouchere dice: ci si ripete che non vi ha alcun trattato. Non supposi mai che vi esista un trattato, ma desidero di sapere se una corrispondenza ebbe luogo con le potenze estere e con Bismarck che ha interesse di ottenere delle alleanze contro la Francia.

Se ottenne la triplice alleanza, è dubbio se l'alleanza sia vantaggiosa per l'Italia; ma ciò non ci riguarda. Però nella eventualità che l'Italia possa essere attaccata dalla Francia, è noto che Bismarck fece appello a Salisbury per alleggerire i timori all'Italia e per indurla a muoversi all'alleanza; ed è possibile che l'Inghilterra siasi impegnata ad assistere l'Italia nella sua difesa contro l'attacco francese.

L'oratore non ammette che l'Inghilterra debba proteggere gl'interessi dell'Italia sul Mediterraneo.

Il discorso di Hewett ed altre dichiarazioni eccitarono naturalmente in Francia certo suscettibilità. Sono contrario ad ogni intervento inglese negli affari continentali. Sarebbe indecoroso se l'Inghilterra si fosse unita in un accordo diretto contro la Francia e che l'accordo fosse segreto.

Se la Francia nella eventualità d'una guerra europea desidera di riprendere le sue provincie sarebbe perfettamente giustificata; avrà interamente le mie simpatie. — (*Grida: oh! oh!*)

Ebbene è mia opinione personale. — Sono contrario ad ogni guerra in cui non sieno implicati gli interessi diretti dell'Inghilterra, benchè non desideri veder la Bulgaria sotto il dominio russo.

Ma non è questa una questione che abbia sufficiente interesse per l'Inghilterra. La politica estera di Salisbury è folle; stupisce che Gladstone accordasse fiducia a Salisbury, la cui politica ispirasi a gelosia verso la Francia, ad odio contro la Russia. Il governo si implica sempre in una guerra, per inceppare il progresso della democrazia. Bisogna conoscere la corrispondenza segreta; se la stessa non è importante, nessun motivo di respingerla; se è importante bisogna che la Francia e il popolo inglese sieno informati del suo contenuto.

Octavius Morgan appoggia l'emendamento.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 18. Rendita Ital. 1 gen. 95.42 a 95.37 Id. 1 luglio 93.13 a 93.33.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da .— a 375. id. Banca di Credito Veneto da — a Id. Società Veneta di Costruz. da —. a . Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 216 a 217. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23 25

CAMBI: Germania sconto 3. a vista da 125.15 a 125 40 a tre mesi da 125.35 a 125,60 Francia sconto 3, a vista da 101,75 a 102.00, Londra sconto 4, a vista da 25.55 a 25.64 a tre mesi da 25.59 a 25.67, Svizzera sconto 4, a vista da 101.60 a 101 95 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 202.75½ a 203. ½ Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202,50 a 203.00.

SCONTI: Banca Nazionale 5.1½ Banco Napoli 5½.

MILANO, 22. Rend. Ital. da 95.90 a .85. Cambi Londra da 25.65 ½ a 61. Cambi Francia da 102.05 a 15 ½. Cambi Berlino da 125.75 ½ a .50

FIRENZE, 22. Rend. Italiana 95 68.½ Cambi Londra 25 62. ½ Cambi Francia 102 15 Az. Fer. Mer. 798 50 Az. Mobiliare 1010.

GENOVA, 22. M. debole Rendita Italiana 95.72. Az. Banca Naz. 2140. Az. Mobiliare 1020. Az. Fer. Mer 793. Az. Fer. Med. 605.00.

ROMA, 32. Rendita Italiana 95.38 Az. Banca Generale 673.50.

PARTICOLARI

Parigi, 23. Chiusa R. ital. 93.55.

Vienna, 23. Rendita Austriaca carta 77.40. Id. aust. arg. 78.95 .Id. aust. oro 108.00. Londra 126.85. Napoleoni 10 05. ½

Milano, 23. Rend. Ital. 95.42. Serali 94.37. Napoleoni 10.04. Marchi 125.65

BORSE ESTERE

TRIESTE, 22.

Carte deboli. Da Berlino si ha notizie di un ulteriore ribasso dei rubli, I cambi sostenuti. Affari limitati.

Napol. 10.04 ½ a 10.03 ½ Zecchini 5.87. a 5.89. Lire Sterline da 12.64 a 12.66. Lire Turche 11.32 a 11.34 Londra da 126.85 ½ a 127.25

Francia da 50.15 a 50.30. Italia 49.15 a 49 35. Bancanotte italiane da 49.15 a 49.25. Dette Germaniche da 62.05 a 62.30

Rendita austriaca in carta da 77.45 a 77.55 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 98.25 a 98.50. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 82.50 a 82.75 Credit da 269.00 a 267.00. Rendita Italiana da 92. 1/2 a 92 5/8 Greci 5 0/0 da ... 349 a 351.

VIENNA, 22.

Azioni Credit 268.20. Biglietti 1860 133.50. Detti 1861 167.00. Rendita austriaca in carta 77.47 Ferrate dello Stato 215.40 Dette Settentrionali — — Napoleoni 10.05 . ½ Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 268. . Lolyd austriaco 467.—. Banca anglo austriaca 106.50 Lombarde 76.80. Union Banck 190.00 Landarbank 204 50 Prestito comunale viennese 120.60. Rendita austriaca in oro 108.00. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 90.23. Detta detta in carta 5 0/0 83.10. Azioni tabacchi 71.50

Fiacca.

LONDRA, 21. Italiano 92. 3/4 Inglese 102 5/16

PARIGI, 22. Rendita Fr. 3 0/0 85.47. Rendita 3/0 per 81.87. Rendita 4 1/2 106 60. Rend. italiana 93.50. Cambi su Londra 25.24. Consolidi inglese 102. 13/16 Obbligazioni ferr. italiane 289.10, Cambio italiano 2. 0/0 Rendita turca 14.15 Banca di Parigi 750. Ferrovie tunisine 496.75. Prestito egiziano 378.25. Prestito spagnuolo est. 67, 1/4 Banca di sconto 463 00 Banca ottomana 600.25 Cred. fondiario 1880. Azioni Suez 280.

BERLINO, 22. Mobiliare 139.20. Austriache 86.60. Lombarde 132.00 Rendite Italiane 93.80.